

L'INTERVISTA / ANTONIO PRATA / direttore Film Festival Diritti Umani Lugano

# «Il dibattito e il confronto sono essenziali per noi»

Antonio Mariotti

Prende il via domani con due proiezioni al Cinestar (alle 17.45 *Im Feuer* e alle 20.30 *Welcome to Chechnya*) la 7. edizione del Film Festival Diritti Umani di Lugano che proseguirà fino a domenica 18 con appuntamenti anche a Bellinzona, Locarno e Mendrisio. Per saperne di più su programma e intenti di questa manifestazione che si tiene in un momento particolare, abbiamo interpellato il direttore artistico Antonio Prata.

**Il 2020 si sta rivelando un anno molto difficile per tutti i festival. C'è stato un momento in cui avete temuto di dover annullare tutto?**

«Sì, anche perché entravamo nel vivo dell'organizzazione del festival proprio in primavera, quindi nel pieno del lockdown. La Fondazione Diritti Umani ha sempre avuto l'intenzione di tenere il festival, al nostro interno abbiamo dovuto capire se seguire l'esempio delle manifestazioni dello stesso tipo che si tengono a Ginevra e a Milano, che hanno proposto film e dibattiti online, oppure non fare nulla. La sensazione che le condizioni stessero per cambiare e che organizzare un festival dal vivo fosse di nuovo possibile ci ha però spinti a crederci e lavorando concretamente su una nuova edizione che ha permesso di rendere un po' più "leggera" una situazione che non era per nulla facile. Per fortuna non è mai venuta meno la possibilità di vedere film, di cercarli a distanza e quindi alla fine c'è stato anche più tempo per valutare delle scelte da questo punto di vista».

**Il numero di film che avete visionato è paragonabile con quello degli anni scorsi?**

«Assolutamente no, abbiamo guardato una sessantina di titoli, poiché tutto il movimento era rallentato rispetto al solito. Abbiamo comunque selezionato anche quattro lungometraggi di fiction, mentre gli altri sono tutti documentari. E come sempre non mancano titoli che vengono da festival importanti come la Berlinale o il Sundance, che centrano le nostre tematiche in maniera molto diretta».

**Per la difesa dei diritti umani è importante essere presenti fisicamente dove ci sono dei problemi, lo stesso si può dire di una manifestazione come la vostra?**

«È in effetti una delle prerogative essenziali di questo festival, ecco perché non siamo andati online. La presenza aiuta, abbiamo assolutamente bisogno degli altri, delle persone, del dibattito, del confronto. E credo che per la difesa dei diritti umani sia la stessa cosa: dob-



Un'immagine del film tedesco *Im Feuer* di Daphne Charizani che aprirà il festival domani pomeriggio al Cinestar di Lugano.

## Il problema

**«Senza film americani multisala in crisi»**

**Antonio Prata, lei gestisce anche il cinema Otello di Ascona: come vede la situazione attuale delle sale cinematografiche?**

«Stiamo vivendo un periodo molto strano, ed è certo che se le produzioni statunitensi continueranno a non uscire in sala, a saltare è il concetto stesso di multisala che è legato a questo tipo di mercato. Non mi auguro assolutamente che ciò accada perché le piccole sale continuano a vivere anche grazie all'esistenza delle grandi. Però, credo si debba fare una riflessione a questo proposito, perché il cosiddetto "zoccolo duro" nel pubblico delle sale oggi è rappresentato dai cineclub, da chi segue delle rassegne, da chi fa proposte originali, ma è impensabile vedere un futuro senza le multisale o senza film americani, anche perché dal cinema statunitense arrivano anche proposte molto belle e intelligenti. Oggi come oggi una sala come l'Otello è quasi obbligata a puntare molto sul cinema svizzero che però non si può buttare lì così, bisogna trovare delle formule che lo appoggino, che lo aiutino a farsi conoscere meglio, anche perché i titoli interessanti non mancano».

biamo esserci, non possiamo soltanto pensarci, collegarci a distanza, sperare che la tecnologia possa fare tutto. Vale la pena ribadire che la presenza è importante, anche perché siamo stati "assenti" per tanto tempo».

**Quest'anno, anche a causa dell'impossibilità di coinvolgere le scuole, è nata l'idea di un festival diffuso su tutto il territorio cantonale: una bella scommessa?**

«C'è stata la volontà da parte di tutti di lanciare questa sfida che, già solo dal punto di vista logistico, non è evidente. Quella venutasi a creare quest'anno è però anche la situazione più propizia per testare un formato di questo genere. Anche perché obiettivamente la situazione per noi a Lugano non è per nulla semplice: possiamo ancora contare sul cinema Corso ma è una sala dove ogni volta che si vuole organizzare qualcosa c'è sempre di più da fare. È un peccato che una sala così bella venga abbandonata, ma penso che il problema non sia tanto dei proprietari quanto della Città: Lugano ha bisogno di uno "Stadttkino", non solo per dare spazio a noi ma anche ad altre belle attività cinematografiche che possono essere inserite in un contesto di sala d'essai, alternativa rispetto alla normale programmazione commerciale».

**Anche quest'anno assegnerete il Premio Diritti Umani a un regista, l'americano Jason DaSilva. Come ha scoperto la sua opera?**

«Mi sono avvicinato al tema della disabilità, che è quella che tratta prima di tutto Jason DaSilva, grazie al Festival Diritti Umani di Milano che ha dedicato la sua ultima edizione a questo tema. Ho così scoperto, oltre ai suoi bellissimi film, un personaggio dall'altruismo straordinario e un talento enorme. I suoi primi cortometraggi sono stati molto apprezzati



**Il documentario su Greta Thunberg ci permetterà di conoscere meglio una giovane generazione molto preparata**

zati dalla critica in America e hanno partecipato a tanti festival importanti vincendo numerosi premi. Nel 2006 gli è stata diagnosticata una forma progressiva di SLA (sclerosi laterale amiotrofica; n.d.r.) e la sua vita è cambiata. Il suo primo documentario, *When I walk*, lo ha dedicato al suo lento avvicinarsi alla malattia e ha così deciso di realizzare una trilogia, di cui presenteremo il secondo atto, *When we walk*, in cui parla del difficile rapporto venutosi a creare con il figlio. Ma Jason DaSilva non ha messo solo la sua arte al servizio di questi problemi, parlavo di altruismo perché per diversi anni si è impegnato per creare un'applicazione che consente a tutti i diversamente abili in tutte le parti del mondo di capire qual è il grado di accessibilità in un'infinità di luoghi. Ha vinto un Emmy Award con il suo primo film, ma è stato premiato anche per questa sua eccezionale impresa. È bello pensare che un artista possa trovare proprio nella sua fragilità una grandissima ispirazione e rendersi utile all'intera società. Lui sarebbe venuto molto volentieri a Lugano a ritirare il premio, ma purtroppo

la situazione negli Stati Uniti non glielo permette e quindi sarà collegato con noi online».

**Un altro personaggio molto conosciuto di cui si parlerà al festival è Greta Thunberg, protagonista del documentario *I am Greta* di Nathan Grossman che chiuderà la rassegna.**

«È un film importante e personalmente ammiro molto questa ragazza, nonostante le tante critiche che ha ricevuto. *I am Greta* ci avvicina moltissimo alla realtà della giovane generazione con la quale lei condivide l'esigenza di fare qualcosa contro i pericoli del cambiamento climatico. E tra questi giovani ci sono tantissime e tantissimi Greta che per certi aspetti possono mostrare delle *défaillance* ma in altri sono molto preparati, pronti, quasi agguerriti direi. È un personaggio che non potevamo ignorare perché è una delle figure più emblematiche degli ultimi anni nel campo dei diritti umani, anche dal punto di vista mediatico».

**Anche la scelta di una fotografia scattata durante le manifestazioni di piazza a Hong Kong per il vostro manifesto di quest'anno era quasi obbligata, visto cosa sta accadendo in Cina?**

«È stata una scelta fatta quasi al fotofinish perché vedevamo che queste lotte proseguivano. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di avere come ospite Isa Dolkun, presidente del World Uyghur Congress (organizzazione che denuncia il genocidio contro gli Uiguri in corso nello Xinjiang; n.d.r.) e anche se è una realtà ancora poco conosciuta, non possiamo chiudere gli occhi di fronte a un genocidio del genere. Tornando a quel che sta accadendo a Hong Kong, penso che sia la dimostrazione che per difendere i diritti umani c'è bisogno anche di corpi, c'è bisogno di scendere in strada e di farsi sentire, di essere presenti insomma».

## Cinema

### Luganese

/Iride

Quartiere Maghetti - 091922.96.53

www.cinemairide.ch

/Moskau einfach!

CH-tedesco/tedesco, f. 20.30

Rassegna: Un po' di cinema svizzero

/Lux art house

Via G. Motta 67 - 091967.30.39

www.luxarthouse.ch

/Favolacce (15) 18.00

/Shalom Allah v.o., i. 20.30



«Favolacce».

### Bellinzonese

/Forum

Viale Stazione - 0900.000.222

(fr. 1 al minuto IVA inclusa)

/Greenland (12) 20.20

/Maledetto Modigliani 18.00

/Un divano a Tunisi 18.00

/Vertigo - La donna che visse

due volte inglese, i. 20.30

Rassegna: Con la testa tra le nuvole



«Vertigo».

### Locarnese

/Otello Ascona

Via Papio - 091.791.03.23

/Favolacce (15) 20.40

/Nos batailles spagnolo, f. 18.15

Los amigos de la lengua Espanola

/Pala cinema

Piazza Grande 18

/Greenland (12) 18.10, 20.50

/Il giorno sbagliato (16) 21.00

/Un amico straordinario (6) 18.20

/Un divano a Tunisi 18.15, 21.00



«Un divano a Tunisi».

Ingresso con accompagnatore consentito ai maggiori di ●  
Ingresso senza accompagnatore consentito ai maggiori di ○

## Teatro

### La giornata speciale di Vincenzo

#### Venerdì sera a Figino

Venerdì prossimo, 16 ottobre, alle ore 20 andrà in scena presso la Fondazione Claudia Lombardi per il teatro a Figino *Vincenzo*, un monologo di e con Stefano Iagulli che aprirà la stagione teatrale 2020/2021. È il 14 agosto di un anno poco importante in un paesino sul mare della Puglia. È il giorno della Madonna dell'Altomare, la festa patronale. Ed è il giorno che, in quell'estate dei suoi 14 anni, Vincenzo ha atteso di più con ansia, gioia, speranza, paura (anzi terrore vero e proprio). Vincenzo quel giorno ha un piano e non c'è tempo da perdere. Quello è «il» giorno, l'ultimo e il primo.